

# Sta tramontando una stagione. Bisogna costruirne una nuova

**Michele Saccomanno è un senatore Pdl, che ha aderito alla proposta di Marco Follini affinché i parlamentari percepiscano, durante il mandato, solo l'indennità prevista dalla Costituzione, vietando il cumulo con altri redditi.**

**MICHELE SACCOMANNO\***

Forse quello di oggi è l'autunno di una incontestabile dissacrazione della liturgia politica, propria di una fase della nostra Repubblica voluta e gridata più di tre lustri o sono da una opinione pubblica incandescente, arrabbiata con un sistema istituzionale non trasparente, corrotto. Ci fu «Mani pulite», la cancellazione della immunità parlamentare, la comparsa di un bipolarismo più o meno imperfetto con le sue diverse leggi elettorali. C'è Silvio Berlusconi che sostanzia e traduce la voglia di dissacrazione gridata dal popolo.

Sarei bugiardo se dicessi che non sono stato in accordo con ciò che Berlusconi ha rappresentato, anzi dico che non ribalto su di lui la colpa della cattiva conclusione di questa operazione, che rimuoveva i paludamenti politichesi e si arricchiva di un linguaggio ed un contatto quasi pelle a pelle con il cittadino. Si cercava una trasparenza del politico nel contatto diretto con «uno di noi». Berlusconi è stato «uno di noi» che rendeva accessibile il sogno di tutti: era stato possibile a lui, poteva esserlo «a tutti».

Oggi non incontro più questa percezione del sogno politico che io stesso ho condiviso. È una fase che tramonta. Il parlamentare è spesso confuso nella dignità che la Costituzione trasferisce al suo rango e nella difficoltà per chi vuole di viverne il ruolo. Si curano perciò, talvolta o spesso, gli interessi, le professioni, i mestieri arricchiti del Sen., On., ma oggi non è accettabi-

le, non rappresenta nulla del «bene comune». Ho aderito per questo al disegno di legge costituzionale di Marco Follini.

Si guadagna molto o poco facendo il parlamentare? La risposta non può trovarsi nella rabbia delle difficoltà generali e personali del momento, ma nella dignità del lavoro da svolgere. È l'inizio di un dibattito importante, che coinvolge il comune sentire e la rivalutazione nobile del ruolo che svolgiamo. È attribuito a Benjamin Franklin l'aforisma: «Mi vergognerei se non fossi in grado di fare contemporaneamente almeno due cose». Si riferiva ad altro. Non possiamo permetterci un doppio lavoro, di cui talvolta uno non svolto bene, e comunque senza passione, tanto meno un doppio stipendio. Già la nuova finanziaria apre in modo incompleto il dibattito e scalfisce le abitudini. Sono convinto che anche dal ddl Follini, anch'esso molto perfetibile e da incardinare in processi di rivisitazione costituzionale più globale, si possa ripartire in aula per riaprire in un nuovo modo il colloquio interrotto con la trasparenza chiesta dai cittadini.

*\*Senatore Pdl*